

Da Pizzolato a Lizzola, in «Profili» la memoria per progettare il futuro

La collana. Nei libri delle Acli il confronto tra giovani intervistatori e sette protagonisti della vita sociale, politica e culturale: un viaggio in modi diversi di attuare nel lavoro lo spirito evangelico

LORENZO CATANIA

Le generazioni si incontrano in uno scambio dove l'intreccio è fatto prima di tutto di vicende umane, personali, e in cui i punti di contatto tra giovani e anziani spesso sono più di quelli che dividono. Storie e biografie di «grandi maestri» del nostro tempo, quei bergamaschi che hanno saputo e sanno leggere il passato e il presente con uno sguardo unico, e capaci di lasciare il segno nella città.

La collana Profili presentata ieri dalle Acli Bergamo è un omaggio alla memoria ma che vuole essere «capace di futuro», dice il presidente Daniele Rocchetti. Sette libri per raccontare sette vite - quelle di Franco Pizzolato, Savino Pezzotta, Ulrica Ravasio Zanello, Gian Gabriele Vertova, Ivo Lizzola, Nando Pagnoncelli e Vincenzo Bonandrini - attraverso le interviste dei giovani delle Acli. Un filo che unisce ieri e oggi con il domani.

È nata anche così la collana, come una volontà di avvicinare le generazioni e di lanciare i giovani verso il XXIX congresso provinciale, in programma il 27 e 28 settembre al liceo Mascheroni.

«Mi piace l'idea che queste storie siano consegnate ai giovani delle Acli perché questi ragazzi costruiranno il futuro dell'associazione ma anche della nostra comunità civile e politica - afferma Rocchetti -. Una parte di loro prenderà incarichi di responsabilità diretta nell'associazione e volevamo che potessero dialogare con figure di credenti che hanno messo in gioco la loro fede

nella città di tutti». Ognuno dei sette protagonisti della collana è espressione di un diverso modo di attuare nella propria vita e nel proprio settore lavorativo lo spirito evangelico, un modo accomunato dall'essere «fecondo per il tessuto sociale». È lo stesso Rocchetti a motivare la scelta delle sette figure: «Franco Pizzolato è il testimone più significativo del cattolicesimo democratico bergamasco; Savino Pezzotta è stato una pietra miliare del sindacato; Ivo Lizzola è un riferimento indiscusso nell'ambito pedagogico ed educativo; Ulrica Ravasio Zanello è stata la fondatrice dell'Avo e una delle iniziatrici dei consultori; Gian Gabriele Vertova è stato assessore alla Cultura e fondatore del Centro Serughetti La Porta e infine Nando Pagnoncelli è ad oggi un punto di riferimento per la sondaggistica politica grazie al suo incarico presso Ipsos. Nel trentesimo anniversario della morte abbiamo inoltre voluto raccogliere alcuni scritti e memorie di Vincenzo Bonandrini che è stato presidente delle Acli e senatore della Repubblica. Tanti semi di buona vita in contesti diversi messi nella comunità e di cui siamo grati. Ora tocca ai ragazzi farli fruttificare».

Un lavoro importante di raccolta delle testimonianze, durato mesi, curato dallo storico Mario Pelliccioli insieme a Cesare Fenili, e durante il quale i ragazzi si sono messi alla prova. Martino Rovetta, Lara Bortolai, Valeria Di Gaetano, Dario Acquaroli, Roberto Cesa e Noemi Cucinotta hanno raccontato ciascuno una storia.



I giovani intervistatori e i protagonisti della collana Profili FOTO BEPPE BEDOLIS

«Ho osservato come questi giovani si sono messi subito nella posizione dell'ascolto - commenta Mario Pelliccioli -. Non è una cosa semplice: in genere non si ascolta ma si parla e talvolta ci si sovrappone anche. Invece loro hanno voluto ascoltare e hanno voluto vedersi come queste personalità hanno attraversato le fasi storiche che hanno vissuto. Questi libretti - aggiunge - sono un'indicazione di come non possiamo capire il presente e progettare il futuro se non ci confrontiamo con il passato».

I giovani si sono cimentati anche in un lavoro mai affrontato prima, quello dell'intervistatore. «Erano giovani con la schiena dritta ma che non ave-

vano mai fatto un'intervista prima - prosegue Pelliccioli -. Ci siamo presi il tempo per studiare e approfondire le figure, non bisogna mai presentarsi all'intervista sprovveduti. La prima raccomandazione è stata: attenzione. Ivo Lizzola vi mangia» aggiunge con ironia di fronte al docente. «Ma i ragazzi si sono dimostrati capaci, anche a sopportare la fatica - dice lo storico -. Abbiamo concluso che questo lavoro si potrebbe continuare».

Un'esperienza impegnativa ma da cui i ragazzi portano a casa tanti insegnamenti. «È stato bello fare un lavoro di memoria che non fosse solo storiografico - sottolinea Martino Rovetta, che ha intervista-

to Franco Pizzolato -. Volevamo arrivare a un testo che fosse accessibile a tutti e allo stesso tempo divulgativo. Ed è stato bello anche perché le storie che abbiamo ascoltato si intrecciavano un po' anche alle nostre per ambiti disciplinari. È stato arricchente e utile anche a frantumare alcuni stereotipi sulle generazioni che ci precedono e a capire che certi filoni della storia ritornano. Abbiamo trovato molte volte punti di convergenza».

I volumi sono acquisibili al prezzo di 12 euro ciascuno sull'e-shop del sito di Molte Fedi (www.moltefedite.it) oppure nella sede delle Acli in via San Bernardino 59.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Traviata questa sera sotto le stelle a Pedrengo



Il Maestro Antonio Brena FRAU

Lirica

Il capolavoro di Giuseppe Verdi in piazza Europa. Il 21 settembre la replica a Villa di Serio

Il bel canto unisce due comunità nel segno di uno dei maggiori compositori operistici: Giuseppe Verdi, grazie al Ducato di Piazza Pontida che, per celebrare il centenario di fondazione ha messo al centro delle manifestazioni l'opera lirica. Dopo il successo della «Tosca» per commemorare un centenario altrettanto importante, quello della morte di Giacomo Puccini con l'allestimento nella suggestiva cornice di Cittadella in Città Alta, per questa occasione a Pedrengo oggi, con replica a Villa di Serio il 21, si mette in scena la Traviata grazie alla sensibilità delle due amministrazioni comunali. L'opera sotto le stelle nella grande piazza Europa di Pedrengo inizierà alle 20.30 con ingresso libero. In scena un cast di cantanti di fama internazionale accompagnati dall'orchestra «Gian Andrea Gavazzoni» e diretti dal Maestro Antonio Brena, il coro del Ducato di Piazza Pontida e la regia di Mario Binetti che firma un allestimento moderno ambientato ai nostri giorni. L'amata Violetta, figura femminile trasgressiva che ama il lusso e che per amore decide di cambiare vita sarà interpretata dal soprano russo Sofia Kriklenko; mentre l'innamorato Alfredo dal tenore Giuseppe Romanazzi. Il baritono bergamasco Marzio Giossi, affermato cantante a livello internazionale, interpreterà Giorgio Germont, padre di Alfredo, uno dei ruoli più complessi e difficili da interpretare; mentre il soprano californiano Rosy Anoush Svazlian darà voce a due personaggi: Flora Brevoix, l'amica di Violetta e la cameriera Annina. Il basso Angelo Lodetti interpreterà il Marchese D'Obigny, mentre il tenore Aronne Rivoli sarà Gastone, Visconte di Létorières.

La Traviata è un'opera in tre atti dalle arie cantabili e struggenti che crea un pathos tra orchestra, cantanti, coro e pubblico. Verdi, infatti, fu un rivoluzionario delle tecniche del belcanto, facendo leva sulla drammaticità scenica e sull'interpretazione che andava oltre il suono e la tradizione belcantistica.

Il replay a Villa di Serio si svolgerà con le stesse modalità ad eccezione del soprano Rosy Anoush Svazlian sostituita dal soprano polacco Domenika Zamara nella suggestiva cornice verde del parco Carrara.

Paola Rizzi

Gandino, laude del '300 in dialetto bergamasco

Teatro e fede

L'appuntamento questa sera nella chiesa del Suffragio in occasione del Settenario dell'Addolorata

Una proposta teatrale legata alla Passione di Cristo, proposta nel contesto del Settenario dell'Addolorata. Stasera alle 20.45 nella chiesa del Suffragio a Gandino, ai piedi del sagraio della Basilica di Santa Maria Assunta, viene proposto «Chi vol, odi del nost Signior», una lauda trecentesca in dialetto bergamasco di tipo epico-drammatico, ricavata da una copia della fine del XV secolo conservata nella Civica Biblioteca Angelo Maj di Bergamo. La proposta è della Confraternita della Beata Vergine Addolorata del Suffragio, che in questa settima-



Stasera sarà proposta una lauda trecentesca nella chiesa del Suffragio

na coordina con la parrocchia il Settenario, accompagnato dalla predicazione di don Michele Carrara e che culminerà domani alle 17.30 con la seconda processione. La rappresentazione, a cura della compagnia «Sipario, il mio racconto» di Bergamo, è interpretata da Marco Foresti, Alessandro Cuppini, Matteo Balduzzi. La lauda è una delle prime testimonianze dell'uso letterario e poetico del dialetto bergamasco e venne quasi sicuramente elaborata, seguendo una tradizione diffusasi in Italia tra Due e Trecento, come testo drammatico della sacra rappresentazione della Passione di Cristo. Si parte dal tradimento di Giuda nell'Ultima Cena per arrivare al supplizio della croce, passando per l'arresto, la presentazione ad Anna e Caifa, la flagellazione, l'interrogatorio di Pilato ed Erode, l'abbandono di Gesù nelle mani dei suoi nemici, i tormenti dell'agonia. Segue il Pianto della Madre, cui risponde il Figlio morente. Riprende infine il lamento di Maria per Cristo morto, seguito dal racconto della deposizione, della sepoltura, della Resurrezione,

dell'incontro del risorto con Maddalena. Impossibile, ascoltando la lauda in dialetto bergamasco, non fare un parallelo con la più famosa lauda di Jacopone da Todi «Donna de Paradiso», nata esattamente nello stesso periodo, ma non certo a Bergamo o in terra lombarda. «Chi vol, Alessandru Cuppini, Matteo Balduzzi. La lauda è una delle prime testimonianze dell'uso letterario e poetico del dialetto bergamasco e venne quasi sicuramente elaborata, seguendo una tradizione diffusasi in Italia tra Due e Trecento, come testo drammatico della sacra rappresentazione della Passione di Cristo. Si parte dal tradimento di Giuda nell'Ultima Cena per arrivare al supplizio della croce, passando per l'arresto, la presentazione ad Anna e Caifa, la flagellazione, l'interrogatorio di Pilato ed Erode, l'abbandono di Gesù nelle mani dei suoi nemici, i tormenti dell'agonia. Segue il Pianto della Madre, cui risponde il Figlio morente. Riprende infine il lamento di Maria per Cristo morto, seguito dal racconto della deposizione, della sepoltura, della Resurrezione,

del incontro del risorto con Maddalena. Impossibile, ascoltando la lauda in dialetto bergamasco, non fare un parallelo con la più famosa lauda di Jacopone da Todi «Donna de Paradiso», nata esattamente nello stesso periodo, ma non certo a Bergamo o in terra lombarda. «Chi vol, Alessandru Cuppini, Matteo Balduzzi. La lauda è una delle prime testimonianze dell'uso letterario e poetico del dialetto bergamasco e venne quasi sicuramente elaborata, seguendo una tradizione diffusasi in Italia tra Due e Trecento, come testo drammatico della sacra rappresentazione della Passione di Cristo. Si parte dal tradimento di Giuda nell'Ultima Cena per arrivare al supplizio della croce, passando per l'arresto, la presentazione ad Anna e Caifa, la flagellazione, l'interrogatorio di Pilato ed Erode, l'abbandono di Gesù nelle mani dei suoi nemici, i tormenti dell'agonia. Segue il Pianto della Madre, cui risponde il Figlio morente. Riprende infine il lamento di Maria per Cristo morto, seguito dal racconto della deposizione, della sepoltura, della Resurrezione,